

In una città morente anche l'hobby delle costruzioni (un tempo poderosa lobby dei re del mattone) finisce col declinare. Diventa un'insistenza di pochi e malati appassionati, tipo i collezionisti di auto d'epoca o di tappi di bottiglia del chinotto. Ma accanto alle costruzioni declina anche tutto il resto, dal turismo all'industria, dal commercio al terziario. E la città diventa preda di topi e gabbiani che si contendono la spazzatura.

## L'hobby delle costruzioni

di **Angelo Provera** Direttore editoriale di Costruttori Romani



Perché una città viva momenti di splendore o si vada disfaccendo non è facile capire. Nella storia è accaduto migliaia di volte, per caso, guerre, pestilenze e motivi di vario genere. Cartagine fu distrutta dai romani, che sparsero il sale sulle rovine e fecero capire che la città non sarebbe mai rinata; la cittadina di Djupavik, fiorente porto per la pesca islandese, si trasformò rapidamente in un luogo fantasma a causa delle aringhe, che avevano cambiato rotta e non passavano più da quelle parti.

Se parliamo di Roma, però, lasciando da parte un passato ormai remoto, le cause, molto più terra terra, sembrano da attribuirsi alle scelte di chi l'ha governata ultimamente, inclusi quelli che lo fanno oggi. O meglio: alle mancate scelte. Sondaggi e studi dicono che è la seconda città al mondo per appeal sul turismo, ma in realtà qualcosa trattiene i sognatori dal visitarla e, infatti, sta rapidamente perdendo posizioni per quanto riguarda il turismo, superata dalla stessa Milano.

L'industria del cinema è ormai altrove, la presenza dei Ministeri produce più costi che vantaggi, il sistema museale è confuso, mal organizzato, spesso disertato dal turismo, i tentativi di silicon valley nostrana falliti, l'edilizia – biso-

gna essere franchi – ha terminato la sua spinta espansiva e fondata, più che sulla qualità, sulla valorizzazione delle aree della grande proprietà fondiaria.

Appare evidente, quindi, che è necessario un rapido e profondo ripensamento del ruolo della città, in chiave di rilancio nella modernità, che deve vedere lavorare fianco a fianco urbanisti, economisti, forze produttive e professionali. Sforzo che, non ci facciamo illusioni, andrà sicuramente a collidere col pauperismo clientelare di chi oggi governa la città, il cui fine – almeno fino ad oggi – pare quello di mantenere in vita il sistema parassitario della spesa pubblica e corrente, le partecipate, il mondo degli ambulanti e degli abusivi che assedia ogni luogo storico o degno d'interesse. E la cui icona è il centurione romano, con tanto di orologio, che chiede soldi per farsi fotografare col malcapitato turista.

Sarà una battaglia dura, ma va combattuta. Anche perché l'unica possibilità per il rilancio di un mondo delle costruzioni moderno e regolare, che non sia più la lobby della proprietà fondiaria o l'hobby di pochi nostalgici, non può che passare attraverso un rilancio generale della città. ●

## Il lavoro nasce se la città rinasce

di **Giancarlo Goretti** Vicepresidente ACER per il Centro Studi

**R**oma è molto indietro su tutto. Ma non per questo meno bella, meno affascinante, meno desiderata. Ha una macchina amministrativa poco efficiente, strade buone per la Parigi-Dakar, saprofiti e denigratori, topi e gabbiani dall'espressione più viva di certi nostri rappresentanti, eppure...



Negli anni scorsi l'ACER lo ha detto più volte che questa situazione ha il crisma dell'insopportabilità.

Quando intitolammo un numero speciale di Costruttori Romani "Un anno di niente" e le pagine interne erano tutte bianche, non volevamo provocare, ma lanciare un allarme alla Città: che non si poteva andare avanti in questo modo.

Provocatoria è stata invece la nostra domanda di ipotizzare la Capitale a Milano. Il dibattito è ancora in corso e si arricchisce via via di nomi illustri ad alimentarlo.

Ma ormai la strada da percorrere per ridare speranza ad una intera comunità è nota a tutti: costruire per Roma una vision collettiva del futuro. Ci provammo con i principi ispiratori della rigenerazione urbana del Laboratorio Roma insieme all'IN/ARCH di Luca Zevi e all'assessore Giovanni Caudò; lo hanno in varie forme auspicato la Camera di Commercio, gli Ordini professionali, Unindustria, Università, Istituti di Ricerca e sociologi di ogni fede; ci vuole provare oggi l'attuale Amministrazione con Fabbrica Roma, forse a seguito delle recenti affermazioni dell'ex assessore Paolo Berdini. La formula è la stessa di hollywoodiana memoria: tutti insieme appassionatamente per la città.

Ma bastano emozioni in rete e comunicazione alternativa a creare una visione del futuro? Perché no, in tempi di assenza di dialogo sembra quasi una pozza d'acqua nel deserto.

E allora per carità, facciamo qualcosa a breve. Diamoci anche una prima simbolica data, quella di gennaio 2021 quando Roma festeggerà i suoi primi 150 anni di Capitale d'Italia. Lavoriamo insieme per renderla ancora più bella, più affascinante, più desiderata perché (chi non l'ha capito è in malafede) il lavoro nasce se la città rinasce. ●

**S**i è svolto il 19 maggio a Roma il Convegno organizzato dal Gruppo Giovani ANCE. Anche quest'anno il Presidente Roberta Vitale e la sua formidabile squadra hanno saputo concentrare in una giornata un convegno ricco di temi importanti e soprattutto di idee. **Edilizia 4.0, una rivoluzione necessaria per contribuire al rilancio del Paese.**

"Tutti i dati disponibili dimostrano che innovare è un dovere per le imprese. La nostra responsabilità, come Giovani ANCE, è aprire la mente ai costruttori, ai politici e a tutti gli operatori della filiera, mettendo in luce i vantaggi che la tecnologia può darci in termini di produttività, qualità e sicurezza".

Con queste parole il Presidente dei Giovani ANCE, Vitale, ha voluto aprire il XVIII Convegno Nazionale.

## La quarta rivoluzione industriale arriva nell'edilizia

di **Charis Goretti** Gruppo GI ACER



Che le costruzioni siano il comparto meno digitalizzato è un dato di fatto, non resta dunque che cercare di evolversi ed innovarsi perché tale arretratezza non diventi un ulteriore motivo di inattività sul territorio.

La giornata, svoltasi in due fasi, ha visto sul palco autorevoli relatori chiamati ad esporre le loro realtà. Emerge chiaro il bisogno di un cambiamento drastico non solo all'interno delle aziende, ma anche da parte della Pubblica Amministrazione un rinnovo è d'obbligo.

La digitalizzazione non solo è sinonimo di innovazione e di modernità ma soprattutto di sicurezza, tema oggi giorno fondamentale per il nostro Paese.

L'Italia ha bisogno di questo; abbiamo necessità di ricostruire, mantenere e proteggere.

L'Italia ha bisogno del nostro settore per sopravvivere ma soprattutto per rilanciarsi agli occhi di un mondo che ci vede ormai piccoli e indifesi.

Nell'intervista di Gioia Gorgerino, Vicepresidente ANCE, con il nuovo Presidente Giovani di Confindustria, Alessio Rossi, emerge forte e chiara la volontà di creare sinergie.

Perché si possa sperare in una ripresa abbiamo bisogno di una forte squadra; una squadra mista con tanta voglia di fare sistema. Il settore edile è il motore della rinascita e l'unione con tutti i settori di categoria porterebbe alla tanto ambita rigenerazione del Paese.

La digitalizzazione e la trasparenza non ci spaventano. I giovani ci sono e hanno voglia di fare e di dimostrarlo. L'Italia non può e non deve essere un Paese per vecchi! •



Gioia Gorgerino intervista il Presidente GI di Confindustria Alessio Rossi

### Il tema del convegno dei Giovani Imprenditori dell'Ance

Il mattone sinonimo di sicurezza, stabilità, benessere e qualità... in una parola: la casa degli italiani! Da sempre lo abbiamo utilizzato per costruire con amore, intelligenza e rispetto per l'ambiente. Le trasformazioni della quarta rivoluzione industriale valorizzeranno anche il sistema delle costruzioni soltanto se sapremo porvi la giusta attenzione, tracciando la strada da percorrere.

Con la XVIII edizione del Convegno Nazionale, i Giovani Imprenditori dell'ANCE hanno inteso definire una visione prospettica per il futuro del settore, dimostrando che l'edilizia 4.0 può diventare una strategia di politica industriale anche per il mondo delle costruzioni. Una strategia condivisa che consenta l'aumento della produttività e della qualità dei prodotti e intensifichi positivamente il rapporto e lo scambio di informazioni tra chi costruisce e chi fruisce degli spazi costruiti. Non esistono formule o modelli predefiniti: partendo dallo stato dell'arte della filiera e con il contributo di autorevoli relatori i GI hanno chiamato il sistema delle costruzioni ad avviare un importante salto culturale, nella convinzione che ci siano tutte le condizioni per farlo.